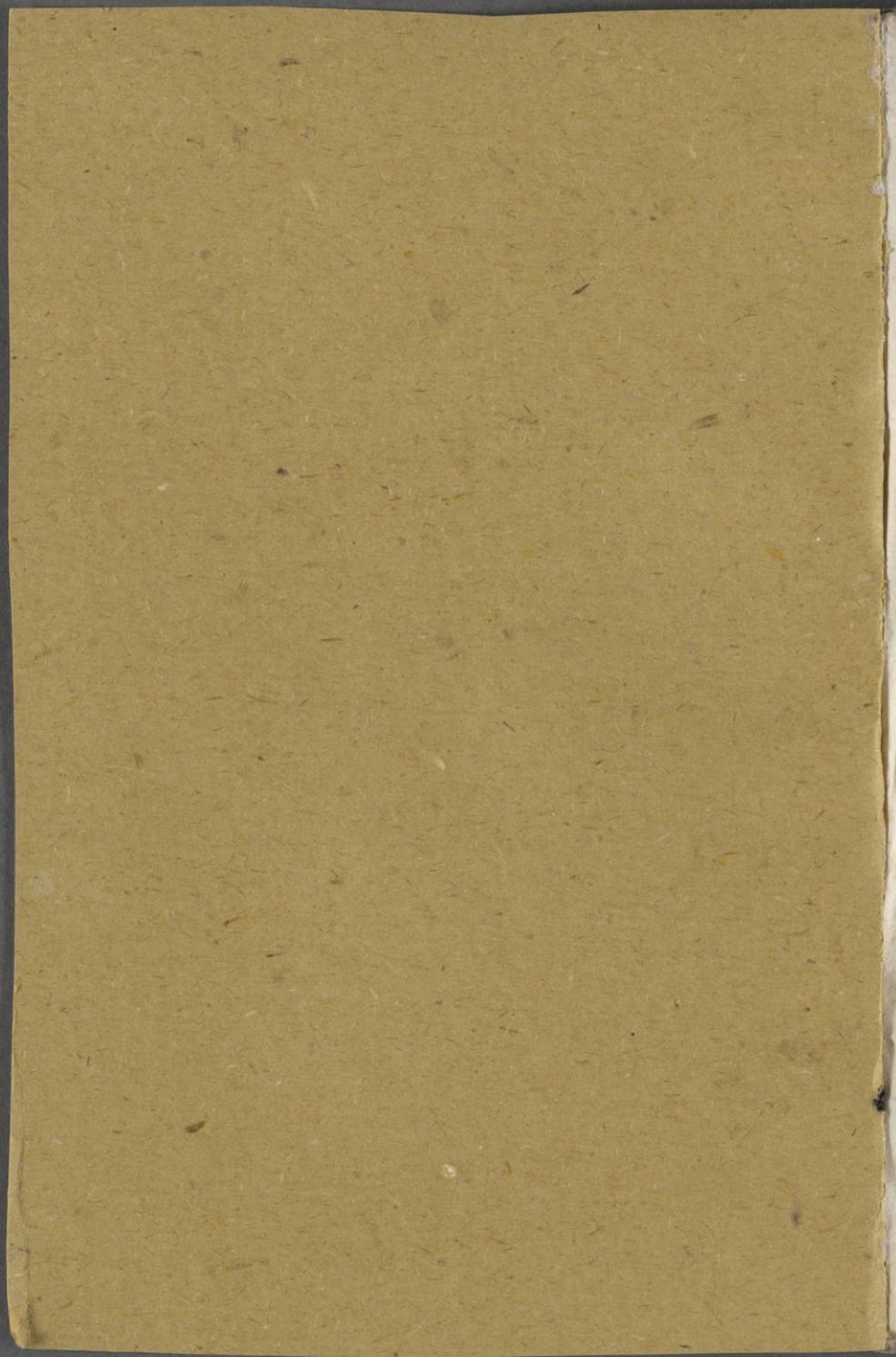


MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1248



48

1248

# BERENGARIO

DRAMMA SERIO

DEL DOTTOR ANTONIO PERACCHI

ESPRESSAMENTE POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO CARLO MELARA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RICCARDI

IN BERGAMO

*In occasione della Fiera del 1820.*



---

DALLA STAMPERIA NATALI.

BRADY GARDNER

(LAWYER)

OF THE DISTRICT OF COLUMBIA

AND OF THE STATE OF MARYLAND

AND OF THE DISTRICT OF PENNSYLVANIA

AND OF THE STATE OF NEW YORK

AND OF THE STATE OF NEW JERSEY

AND OF THE STATE OF OHIO

AND OF THE STATE OF PENNSYLVANIA



PRINTED BY J. W. BARNES

AL NOBIL UOMO

SIGNOR

GIORDANO ALBORGHETTI

DIRETTORE DEL TEATRO RICCARDI

ORNATISSIMO SIGNORE!

*F*regiato dell' illustre e rispettabile  
vostro nome, vede per la prima volta  
coraggioso la luce il Berengario, ch' io

credei non indegno d' essere su queste  
scene prodotto, ove però al gentile Ani-  
mo Vostro non spiaccia accordargli quel  
patrocinio, che può solo essergli foriero  
del Pubblico favore, a cui ardentemente  
aspira.

Da sì lusinghiera idea animato, più  
non dubito che la presente mia teatrale  
intrapresa, non sia per meritarsi il fa-  
vorevole voto di questa per tanti titoli  
cospicua Città; ed in questa fiducia ho  
l' onore di soscrivermi coi sensi della  
più alta considerazione di Voi, Nobile  
Signore.

Umilissimo Devotissimo Servitore

P. CAMURI.

## ARGOMENTO

---

**B**ERENGARIO Duca del Friuli, e Re d'Italia, uno dei più rinomati Campioni del nono secolo, fu più volte spogliato del Regno, ed altrettante riposto in trono. Sconfitto finalmente da Guido Duca di Spoleti, accerrimo di lui persecutore, rifuggiassi nei monti vicini a Ratisbona, ove sconosciuto visse, sino a che per la mediazione di Arnolfo Re di Germania venne di nuovo sollevato al trono. (1)

*Su queste storiche tracce, e sopra gli necessari episodj aggirasi la seguente Drammatica azione.*

---

(1) Vedi Hist. Germ.—Muratori annali—Rivoluz. della Germania.

## A T T O R I.

BERENGARIO Duca del Friuli , Re d' Italia  
depresso sotto il nome d' ALDAGISO.

*Signora Fanny Ekerlin.*

ALVIDA Moglie di Berengario , sotto il nome  
di GILDIPPE.

*Signora Carolina Magni.*

GUIDO Duca di Spoleti, Imperator de' Romani  
sotto il nome di CONTE di RAVENNA.

*Signor Luigi Sirletti.*

ARNOLFO Re di Germania.

*Signor Raffaele Benetti.*

ENRICO Principe del sangue Reale , Generale  
Supremo dell'armi Germaniche.

*Signor Giovanni Tiraboschi.*

ERSILIA Sorella di Arnolfo , promessa Sposa  
a Guido.

*Signora Gaetana Corini.*

ARGILDO piccolo figlio di Berengario—non parla.

Coro di { Grandi del Regno.  
Guerrieri del seguito di Guido.  
Damigelle del seguito d' Ersilia , e  
Contadine , che non parlano.  
Soldati , Cacciatori , e Popolo.

---

La Scena ha luogo in Regensbourg ( oggi Ra-  
tissona ) e ne' suoi dintorni.

# ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo*  
Signor Costantino Roscio.

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*  
Signor Pietro Rovelli.

*Primo Violino per i Balli*  
Signor Giuseppe Soldati.

*Primo Violoncello al Cembalo.*  
Signor Gaetano Zanetti

*Prima Viola*  
Signor Leone Boccacio.

*Primo Contrabasso*  
Signor Tommaso Gariboldi.

*Primo Clarinetto*  
Signor Andrea Valgher.

*Primo Flauto*  
Signor Gio. Battista Sangiovanni.

*Primo Oboè*  
Signor Alessandro Caffi.

*Primo Corno*  
Signor Alessandro Baitelli.

*Primo Fagotto*  
Signor Luigi Deleide.

*Prima Tromba*  
Signor Giacomo Gaudenzio.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Magnifica Sala adorna di Trofei Militari, con Trono.

*Grandi del Regno, poi Arnolfo, Enrico,  
e Damigelle*

- Coro* { Dalle celesti sfere  
 Scenda pietoso amore  
 De' Regii sposi il core  
 Propizio a consolar.  
 Col vago Arciero alato  
 Scenda giocondo Imene  
 Si amabili catene  
 Di fiori a coronar.
- Arn* Deh! protegga il gran nodo la sorte  
 Di splendore sorgente novella:  
 Ah! dell' Istro, del Tebro la stella  
 Or più bella—per noi brillerà.
- Ers.* { Qual d'affetti crudele procella  
*Enr.* <sup>a2</sup> { Nel mio core destando si va! (*da se*)  
*Coro* { Ah! Dell' Istro, del Tebro la stella  
 Or più bella—per noi brillerà.
- Arn.* Sia de' Sposi al bel giuro solenne  
 Sempre fido l'amor più verace,  
 E d'Imene la fervida face  
 D'alma pace—foriera sarà.

*Enr.* { Qual d' affetti crudele procella  
*Ers.* <sup>a2.</sup> { Nel mio core dstando si v`a!  
*Arn. e* { Ah! dell' Istro, del Tebro la stella  
*Coro.* } Or pi`u bella-per noi briller`a.  
*Arn.* Vieni al mio sen germana: al nuovo giorno  
 Dell' Italo Guerrier, di Guido il prede  
 Con dolce nodo, indissolubil, santo  
 Sposa sarai. Oh quanto  
 Al Germanico suol per te s' accresce  
 Di gloria, e di poter! vedransi alfine  
 Dal grande evento sbigottiti, al suolo  
 Piegar l' altera fronte  
 I Nemici comun, e implorar pace  
 Il Sarmata crudele, il Medo audace.  
 Ma perch`e mesta Ersilia?

*Ers.* Oh Dio! perdona  
 Signor, ... dall' alto innaspettato onore  
 Confusa io son ...

*Enr. (da se)* Non palpar mio core!

*Arn.* Gioisci ormai. Gi`a di Ravenna il Conte  
 Di Guido in messaggier poc' anzi `e giunto  
 Il rito a celebrar. Tu vanne, o Prence,  
(ad Enrico)

Pria che la pompa nuzial s' appresti  
 Per la caccia real tutto disponi.

(Enrico parte)

Vieni: frappoco Ersilia,  
 Degna degli avi tuoi, qual sua Reina  
 T' adorer`a la Maest`a Latina.

( sale sul trono, Ersilia si pone  
 al suo fianco )

## SCENA II.

*Grandi del Regno , indi Guerrieri del seguito di Guido , e Mori , che portano sopra bacili coperti i doni nuziali , poi Guido con seguito di Guerrieri.*

- P**iù non s'oda d'aspra guerra  
L'alto orribile fragor:  
Sol di gioja a questa terra  
Oggi è Guido apportator.  
*Coro.* De' Nemici estremo scempio  
Viva l'Italo Signor!  
De' Regnanti illustre esempio  
Viva Arnolfo il nostro amor!
- Guid.* Del dover, d'amor sù l'ali  
Qui volai dal suol Romano:  
*(ad Ersil.)* Io ti reco il cor, la mano  
Del tuo Sposo, del mio Re.
- Arn.* Chi mai vedo! *(riconosce Guido)*  
*(scende per abbracciarlo)*
- Guid. (con rispetto)* Mio Signore....
- Ers.* Qual istante! *(da se)*
- Arn. (abbraccia Guido)* Oh me felice!
- Guid.* Quel che il labro mio non dice, *(ad Arn.)*  
Dir lo possa amor per me.  
Ah vedrai del Tebro in riva *(ad Ersil.)*  
Esultar di Marte il figlio,  
Nel mirar quel vago ciglio  
Onde apprese a sospirar.
- (da se)* Di gioja il core  
Brillar mi sento,

Più bel momento  
Per me-non v'è.

Coro. { Per noi contento  
Maggior non v'è. (partono tutti.)

## SCENA III.

Veduta di Colline praticabili da un lato, adorne di case campestri; dall'opposto alto monte al cui piede oscura spelonca praticabile. Al fondo folta selva; in distanza veduta di Regensbourg.

*Contadini e Contadine carichi di covoni salgono la Collina, e si ritirano, indi Alvida con fascio di spiche, tenendo per mano il piccolo Argildo lentamente s'avvanza, poi Berengario con falce in mano in atto di profonda malinconia.*

Alv. **A** quanti affanni, oh Dio!  
(*depone il fascio presso la spelonca.*)  
Mi condanna la sorte. (*ad Arg.*) O dolce pegno  
Del più tenero amor, misero avanzo  
Di Regia stirpe oppressa, (*con affanno.*)  
Figlio, m'abbraccia. .... ahi lassa! ....  
Più omai non v'è speranza,  
(*s'abbandona al collo del figlio*)  
E torna a vacillar la mia costanza!

Ber. Berengario infelice! Esule, errante  
Fra quest'orride rupi,  
Di Guido traditor, perfido amico,  
Per sottrarmi allo sdegno  
Colla pace perdei la fama, e il Regno!  
(*s'avvia verso la spelonca,*)

*e vedendo la sposa corre ad abbracciarla)*

Ah sposa! Ah figlio!

*Alv.* Berengario mio Re! *(piangendo)*

*Ber.* *(commosso)* Misera donna!

Or mi è reggia quest'antro, un sasso è trono,  
*(con affanno)*

Scettro una falce, e un sil bifolco io sono.

Frena le amare lagrime

Tergi, mia vita, il ciglio;

Cara, ti serba al figlio,

Non palpitar per me.

*Alv.* *(con affanno)* Lascia, che almen di lagrime  
Mi sia conforto il ciglio:

Pago il rivale artiglio

Di sangue ancor non è.

*Ber.* Ah che maggior periglio

Del pianto tuo non v'è!

*Alv.* Mi trema il cor pel figlio,

Pavento ognor per te.

*a 2.* { Quando mai tiranna sorte  
Finiranno i mali miei!  
Il rigor del Fato, o Dei,  
Quando mai si placherà!

*(per partire: odesi lontano suono di caccia)*

*Ber.* Qual suono! *(osservando intorno)*

*Alv.* *(sbigottita.)* Oimè qual tremito! . . .

*Ber.* Mi piomba oh Dio sul cor!

*e Alv. a 2.* *(odesi il segnale più da vicino:  
Berengario agitato alla sposa)*

*Ber.* Nell'antro celati

Col figlio intanto;

(con passione Deh tergi il pianto,  
 amorosa) Mio dolce amor. (per partire)  
 Alv. Ma dove? . . . (smaniosa)  
 Ber. (come sopra) Attendimi ...  
 Alv. T' arresta . . . (per seguirlo)  
 Ber. (ritorna) Ah celati!  
 Veder, difenderti  
 M' impone amore,  
 (abbrac. con Ma lascio il core, (additando il figlio)  
 affetto Arg.) Mio ben, con te.  
 a 2. { Qual fiero palpito!  
 Qual smania orribile!  
 Ah! duol più barbaro  
 Del mio non v'è!  
 (Alvida si ritira nella spelonca  
 col figlio. Beren. s' interna nella selva)

## SCENA I V.

Alcuni Cacciatori accompagnati dal suono di caccia preceduti da Enrico traversano correndo la scena, e si perdono nel interno della foresta, nel tempo stesso stuolo di soldati comparisce sulla collina, alcuni rimangono sparsi qua e là, altri scendono al piano, e restano in guardia col loro Capo; altri seguono l' orme d' Enrico, giungono dopo dall' opposta parte Arnolfo, e Guido preceduti da due Araldi, con seguito di Grandi.

Arn. **S**ediam: di questa annosa quercia all' ombra  
 Fia dolce il respirar; in sul meriggio,

Sotto l'ardente Sirio (*a Guido*)

Più grata è l'aura. Alla vicina rocca

(*ad un Araldo*)

M'attendi co' destrier: m'ascolta intanto

(*tutti si ritirano meno i Soldati*)

E breve obbligo ricopra

Oggi del Regno ogni pensier:

*Guid.* (*concentrato*) Nol posso.

*Enr.* E perchè mai?

*Guid.* Tel dissi, ancor non sono

Tutti i nemici miei vinti, e distrutti

Se in vita è Berengario.

*Arn.* Inerme, solo

Di tutti in abbandono ... (*Guido l'interompe*)

*Gu.* S'ei vive ancor, chi m'assicura il trono?

*Arn.* Forse il paventi?

*Arid.* (*con orgoglio*) Il vinsi:

*Gun.* Ebben?

*Guid.* Non sai

Che dell'Italo Regno

Ovunque, e sempre il diritto

Contrastarmi oserà? (*s'alza*) ah s' Ei non cade

Sotto il mio brando estinto

Vedrassi ancor (*scena d'orror, di lutto!*)

Correr di sangue del Ticino il flutto!

*Arn.* Deh ti calma per or! (*s'alza*)

*Guid.* (*veden. Arg. con sorpr.*) M'inganno? oh Dio!

Quali sembianze! (*lo prende per mano,*

*e lo guarda attentamente*)

## SCENA V.

*Alvida uscendo dalla spelonca, e detti.*

*Alv. (agitata)* **A**rgildo .. Ah figlio mio (s'arresta  
all'aspetto de' soldati, poi  
ravvisando Guido, e il figlio  
Me infelice! *con affanno*)  
*(coprendosi il volto  
con ambe le mani)*

*Guid. (con gioja)* Oh ciel che miro!

*Arn.* Qual sorpresa! *(ad Alvid.)* Qual terrore!  
*(a Guido)*

*Alv. (da se)* Freddo orror mi scende al core  
Ah di noi, che mai sarà!

*Guid. (da se)* Di furor s'accende il core,  
*a 3.* Più per voi non v'è pietà.

*Arn. (da se)* Quel pallor mi turba il core,  
*guard. Alv)* Giusto Ciel, che mai sarà!

*Guid. (ad* Alfin ti trasse, o perfida,

*Alv. con forza)* In mio poter la sorte:  
Col figlio in braccio a morte  
T'attende il mio rigor.

*Alv. (dispe- Squarciami il seno, o barbaro,  
rata)* Sazia l'ingordo artiglio,

*(con affanno)* Ma l'innocente figlio  
Risparmia al tuo furor.

*Arn. (a Frena la smania orribile,  
Guido)* Che sì t'infiamma il petto,  
Del suo terror l'aspetto  
Disarmi il tuo livor.

Guid. Vieni, or da me dipendi. (*afferrando Alvid. per un braccio*)

Alv. (*ad Arn.*) Signor, pietade, aita!

Arn. Tu non vedrai compita (*strappando Alvid. dalle mani di Guido*)

La tua vendetta ancor.

Guid. Dunque l'error difendi  
Del mio rival proscritto?

Arn. (*con impeto*) Io delle genti il dritto  
Non obbliai finor.

(*prende il figlio, e lo consegna alla madre che lo abbraccia con trasporto*)

Guid. (*ad Arn.*) Pensa, che Guido io sono;

Che i torti miei, che l'onte...

Arn. (*l'interrom. con forza*) Sei di Ravenna il Conte:  
Qui Arnolfo è tuo Signor.

Guid. Vedrai chi sono in Campo....

Arn. (*ad Alvid.*) Ridesta il tuo coraggio:

Alv. (*al figlio*) Ah di speranza un raggio  
Per noi risplenda ancor!

(*Arnolfo parla all' orecchio dell' Ufficiale*)

Arn.

Qual fiero cimento,  
Qual scena funesta,  
Oh Cielo, s' appresta  
Di sangue e d' orror!

Guid. (a 3.)

A nuovo tormento,  
Vil coppia, t' appresta;  
Di scena funesta  
T' attende l' orror.



Guidommi il Ciel. D'umanità, d'onore  
Sacro dover l'impose.

D'ogni prezzo maggior è questo il dono;  
Mi fu dolce il salvarti, e pago io sono.

*Enr.* Torna al mio seno, o degno (*lo abbraccia*)  
Esempio di valor. Mi segui, io voglio  
Del mio Signor... (*i soldati escono dalla  
spelunca e si ritirano*)

*Ber.* Che vedo!

Misero me! (*corre ansante nella spelunca*)

*Enr.* (*sorpreso*) Qual strano turbamento? (*pensier.*)  
Che sarà mai? ... si vada...

(*per entrare incontra Ber.*)

*Ber.* (*smanioso*) Oh me infelice!

Tradito io son... Ah misera Gildippe!

Sposa diletta... Ah figlio! (*come sopra*)

Quel brando per pietà...

*Enr.* (*con affetto*) Ti calma... vieni...

Tutto per te farò.

*Ber.* (*esclamando con forza*) Oh Dio!

Empio barbaro Fato!

Ho mille furie in cor, son disperato.

Mi strazia, m'opprime

*agitato*) L'orror di mia sorte,

Affanno di morte

Più crudo non è.

Deh i moti seconda

(*ad Enrico*) D'un alma pietosa!

Il figlio, la sposa

Tu salva per me. (*partono*)

## SCENA VIII.

Sala, come nella scena prima.

*Arnolfo concentrato, Grandi, Ufficiali,  
e soldati.*

*Arn.* **T**i scuoti, Arnolfo, omai;  
Degli illustri infelici oggi la causa  
Tratta da Re; quest'è il più caro, il primo  
Di chi regna dover. (*all' Uff.*) Alvida, e il figlio  
Affido a te; vuò che il real mio tetto  
Sia lor di pace in questo dì ricetta. (*si volge*)  
Essa qui vien... si parta. (*si volge ai Grandi*)  
Ah se pietade in cor, miei fidi, avete  
Qualche conforto al suo dolor porgete!  
(*parte solo*)

## SCENA IX.

*Grandi osservando Alvida che mesta s' avvanza.*

*Coro.* **E**cco l' eccelsa Donna  
D' Italia onore e vanto,  
Resa dal duol, dal pianto  
Spettacolo d' orror.

(*Alvida coi capelli sparsi  
seguita dall' Uff. col figlio.*)

*Aly.* Non palpitar, o cara (*lo abbraccia*)  
Parte dell' alma mia!... Sposo infelice!  
Ah chi sa dove il trasse  
Cieca disperazion!... giorno di sangue,  
Di vendetta, d' orror, sei giunto. Oh Dio!...  
Tutto mi fa spavento....  
Il core oimè! raccapricciar mi sento.

All' alma oppressa, e misera

Chi porge oh Dio! consiglio?

L' amato sposo, il figlio *(con affanno)*

Chi mai difenderà? *(s' inginocchia)*

Coro { Ti calma: e sposo, e figlio  
          } Il Ciel proteggerà.

Alvid. Al flebil suono

De' miei sospiri,

Al fiero aspetto

De' miei martiri

Gran Dio, concedi

Pietà, mercè.

*(rimane in quell' attitudine col figlio  
strettamente abbracciato, uno de'  
Grandi e l' Ufficiale la rialzano)*

Coro { Non temer serena il ciglio  
          } Avrà fine il tuo dolor.

Alv. M' abbandona in tal periglio

Sordo il Cielo al mio lamento:

Più per me non v' è contento

Troppo è grave il mio dolor.

Coro. { Non fia vano il tuo lamento;  
          } Avrà fine il tuo dolor. *(partono tutti)*

### SCENA X.

*Arnolfo con Grandi.*

Arn. **C**he mi narri tu mai? prosiegui. . .

Enr. Al braccio

Affievolito, e stanco

Reso inutile il brando, io non potea

Della feroce Lupa

Più la rabbia frenar, quando improvviso  
A salvarmi, a feir giunse Aldagiso.

*Arn.* Ma come? oh Ciel!

*Enr.* Entro le ingorde fauci  
Bifolco umil, ma coraggioso, e forte  
Spinse la falce, e vi lasciò la morte.

*Arn.* Sotto ruide spoglie  
Tanto valor? qual' merta a lui mercede  
Tù rendi, o Prence.

*Enr.* Ei meco venne, o Sire  
In questa Reggia or ora,  
E giustizia, e pietà dolente implora.

*Arn.* Dolente? e perchè mai?

*Enr.* Sappi ...

*Arn.* Ma viene

Or Guido a me; tra poco  
Grato mi fia del diffensor tuo prode  
L'inchiesta soddisfar. (*Enrico parte*)

## SCENA XI.

*Guido, e Arnolfo.*

*Guid.* Dunque sul Tebro  
Trar prigionieri intanto  
Potrò la madre e il figlio?

*Arn. (con serietà)* Ancor nol dissi:  
Tanto severa or vuoi dettar tu legge?

*Guid.* A più lungo indugiar l'alma non regge.

*Arn.* Ma rapirli alla sacra  
Pace de' boschi, ah! è questa  
Barbara ostilità!

*Guid.* Così di Stato  
Esigge alta ragion.

*Arn. (l'interrompe)* Troppo t'inganna  
Prence il livor che nel tuo cor s'annida:

*Guid.* Dunque palesi Alvida  
Dello sposo il soggiorno,  
E poscia ai boschi suoi faccia ritorno.

*Arn.* T'intendo (*ad una guardia*) Alvida a me:

*Guid.* Stuol di miei fidi  
Già del rivale in traccia  
Per mio cenno volò.

## SCENA XII.

*Enrico, Berengario e detti, indi Alvida,  
poi Grandi del Regno.*

*Ber. (corre ad Arn.)* Signor... (*pieg. il ginocch.*)

*Arn. (con affetto lo rialza)* Che brami?  
Non paventar...

*Ber. (vedendo Guido)* Oh Dio!  
(*abbassando gli occhi*)

*Guid. (da se osservando Ber.)* Qual volto!

*Ger. (rimetendosi alquanto, da se)* Ah dove  
Celarmi!

*Arn.* Ebben?... favella?

*Ber.* Mio Re, ... perdona (*confuso*)

*Alv. (vedendo Ber.)* Ah sposo... (*corre a lui*)

*Ber. (con trasporto)* Ah mia Gildippe! (*l'abbrac.*)

*Arn.* Cielo, che scopro io mai!

*Guid.* Esulta, o mio furor, non m'ingannai.  
(*breve pausa, e sorpresa*)

- Ber. ed* } Giusto Ciel, vacillo, e tremo!  
*Alv. (da se)* } Atterrita, e palpitante  
 Par che l'alma il guado estremo  
 Sia vicina ad incontrar.
- Guid. (dase)* } Giusto Ciel, gioisco e fremo!  
 Qual incontro! oh grato istante!  
 Giunto alfine è il giorno estremo  
 Del mio tanto palpar.
- a 4.*
- Arn. (dase)* } Giusto Ciel, sospiro e fremo!  
 Qual cimento! oh fiero istante!  
 Di tant' odio il passo estremo  
 Ah potessi allontanar!
- Guid.* } Invano il ciglio abbassi  
 Fabbro d'inganni, e d'onte:  
 Del vincitor la fronte  
 Mira, Superbo, ancor.
- Ber. (a* } Guardami in volto, e trema,  
*Guido)* } Estinto ancor non sono;  
 Tu m'involasti il trono,  
 Ma non m'hai vinto il cor.
- Alv. (ad* } Alla mortal mia pena  
*Arn.)* } Apri, signore, il seno;  
 Ah tu sospendi almeno  
 Il fin di tanti orror!
- Arn. (a* } Dopo si lunghi affanni (*addittando*  
*Guid.)* } Cessi il feroce sdegno: (*Beren.*)  
 Sol di regnare è degno  
 Chi generoso ha il cor.
- Ber (da se)* } Ah nel mirar l'indegno  
*Guid. a 2.* } Avvampo di furor!
- Guid.* } Ma il Ciel vendetta orribile (*a Beren.*)  
*Ber.* } Dè mali miei farà. (*l'interrompe*)

Coro { Il nostro Re diffendasi,  
dentro } La nostra libertà.

Arn. Qual disperato grido! (*guard.intorno*)

Ber. Il figlio mio...

Guid. (*intimorito*) Che sento!

Ber. { Per te, mio ben, pavento...  
a 2. } Cielo, che mai sarà! (*entrano i*  
*Grandi con Ers. ed Enr.*)

Coro { Signor di Medi e Sarmati  
Barbari armati eserciti  
S' avanzano, minacciano  
La nostra libertà.

Arn. (*ad Enr.*) Pronto alle schiere vola ... (*Enrico parte*)

Guid. (*a Ber.*) Mio prigionier tu sei:

Arn. (*a Guid.*) Invano lo spero...

Alv. (*da se*) O Dei,  
Pietà del mio dolor!

Ber. (*a Guid.*) Avversi ai giorni miei  
*con forza*) Non sono i Numi ancor.

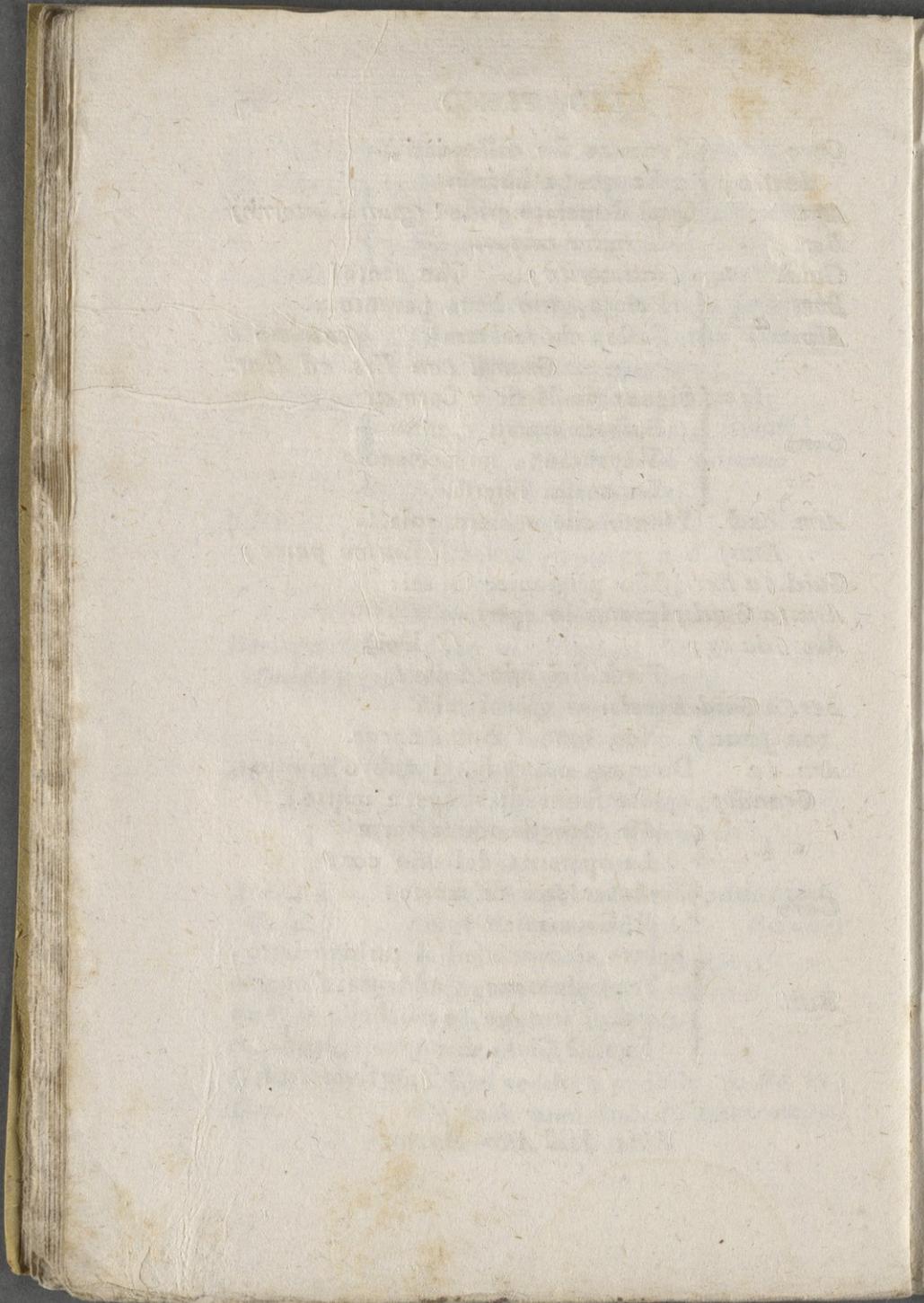
Arn. (*a Grandi*) Dunque, o prodi, il nuovo giorno  
Sia forier di strage e morte.

a 4. { Ah secondi amica sorte  
La speranza del mio cor!

Coro { Sì forier sarà di morte  
Il Germanico valor.

Tutti { Spesso il tuono ed il turbine irato  
Fremente intorno, s' addensa, s' aggira,  
Poi si strugge, e più bello si mira  
Farsi il Cielo di nuovo splendor.  
(*partono tutti*)

*Fine dell' Atto Primo.*



ALY E FOLMIRA

OSSIA

IL SOGNO VERIFICATO

BALLO EROICO

COMICO IN TRE' ATTI D' INVENZIONE E' COMPOSIZIONE

DEL SIGNOR

GIACOMO SERAFINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RICCARDI

PER LA SOLITA FIERA DEL ANNO 1820.

## PERSONAGGI



MASEPPA Padre di  
*Signora Giovanna Serafini da Uomo.*

FOLMIRA Sposa di  
*Signora Maria Zampucci.*

ALY  
*Signor Antonio Toncini.*

POPOLO

SACERDOTI

---

*L'azione ha luogo in una Città poco  
distante da Costantinopoli.*

## ATTO PRIMO

---

*Moschea preparata per li Sponsali.*

**M**aseppa ordina al Sacerdote di unire Aly e Folmira in matrimonio; il Sacerdote eseguisce; Il Popolo festeggia con danze, quali vengono interrotte dall' arrivo d' un Ufficiale che chiama al campo Aly in difesa della patria per ordine del suo Signore. Aly obedisce ed abbandonando la Sposa parte. Smanie di Folmira, tutti procurano di persuaderla, che Aly ritornerà vincitore.

## ATTO SECONDO

*Gabinetto.*

**E**ntrano le donne affannate per la partenza d' Aly; afflizione di Folmira per trovarsi divisa dall' amato Sposo, prega tutti di ritirarsi e lasciarla riposare, il che viene eseguito.

Folmira s' addormenta e sogna d' esser col di lei Sposo; nei primi momenti di contento ad un tratto sogna di vedere il

suo Aly in mezzo ad una orribile burrasca , nella quale perisce coi suoi Compagni. Svegliasi Folmira ed inorridita del terribile sogno, chiama il Padre e gli Amici raccontandogli il sogno che fece. Folmira prega tutti di partire con essa a ritrovare il suo Sposo ; tutti la persuadono a non dar retta al sogno, e a queste immaginazioni , ma le preghiere, e le smanie di Folmira persuadono tutti a partire.

### ATTO TERZO.

*Gran burrasca di mare.*

**F**olmira stando sopra ad uno Scoglio vede a perire il suo caro Sposo , ed essa disperata gettasi in mare , ma viene salvata da' suoi Compagni , e condotta semiviva in braccio al suo Genitore , che con tablò esprime l' orrore , e l' affanno. Termina l' azione.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto primo.

*Grandi del Regno.*

Coro.

**D**ell' Istro il Genio invito  
 Promette a noi vittoria,  
 Giorni d' onor, di gloria  
 A noi prepara il Ciel.  
 Combatteremo,  
 Trionferemo;  
 Sconfitto il Barbaro  
 Da noi sarà. ( *partono.* )

## SCENA II.

*Arnolfo, Enrico, e Grandi.*

*Arn.* Così d' un Re, che generoso àita  
 Si risponde all' amor? De' miei nemici  
 Ai barbari disegni  
 In mio danno servir? Perfido, ingrato!  
 Non fuggirai tua pena.

*Enr.*

Ah Sire! ...

*Arn.*

Invano

T' adopri in suo favor; leggesti?

( *addit. un foglio* )

*Enr.*

Ah forse

Della più rea menzogna

Quel foglio è apportator!

*Arn.*

( *l'interrompe* ) Non più: sull' orme  
( *ai grandi* )

Del traditor correte,

E stretto in ceppi innanzi a me il traete.

( *parte* )

*Ers.*

Capace di delitto

Berengario non è. Palese, o Cielo,

Rendi l' iniqua trama;

L' innocenza proteggi,

E i moti del mio cor seconda e reggi.

( *parte* )

### SCENA III.

Giardini contigui al Palazzo Reale.

*Berengario in abito guerriero, poi Alvida.*

*Beren.*

**O**h di Regno, e di sangue

Sete crudel!... Inesorabil Guido

Eterna dunque al viver mio giurasti

Barbara guerra?... o sacro, e caro asilo

D' innocenza e di pace! amate selve,

Squallide rupi, a voi

Fra poco tornerò; fra voi del Fato

Implacabil, tiranno

Par men erudo il rigor, men grave il danno.

Al dolce sospirar  
 D'un zeffiro leggier  
 Tra fronda, e fronda;  
 Al grato mormorar  
 Pel facile sentier  
 Di placid' onda;  
 Del core il fier tormento (con  
 Io sento-sollevar. dolce emozione)

*Alv.* Sposo, in periglio sei... vieni (correndo)

*Beren.* Che avvenne?

*Alv.* Da inganno vil sedotto (con affanno)  
 Te chiama Arnolfo traditor; furente  
 Chiede Guido tua morte...

*Beren.* Hai più strali per me, barbara Sorte?

*Alv.* Fuggi, t'attende per salvarti Enrico...

*Beren.* Che dici? io con la fuga (con nobiltà)  
 Un delitto provar? qual mai consiglio!  
 Non teme l'innocenza alcun periglio. (per

*Alv.* Ah s'è ver che ancor tu m'ami, partire)  
 Cedi, o caro, al pianto mio!(lo trattiene)  
 Quella man, che t'offre un Dio,  
 Per pietà non ricusar.

*Beren.* Ah s'è ver che un cor tu brami  
 Degno ancor del suol natò,  
 La mia gloria, l'onor mio  
 Per pietà non cimentar!

*Alv.* Ma il rival t'appresta intanto  
 Scena orribile, funesta...

*Beren.* Non temer; (odonsi trombe)  
 La tromba è questa,  
 Che ridesta-il mio valor. (per partire)

*Alv.* Deh t'arrendi,

*Beren.* Al campo io volo...

*Alv.* Dunque vuoi...?

*Beren.* (come sopra) Pugnar da forte.

*Alv.* Va, crudel, ma sia di morte (con impeto)  
Oggi Alvida il primo onor.

(cava uno stilo per ferirsi)

*Beren.* Deh t'arresta!.. O Dio!.. che tenti?

Tu mi colmi di terror. (atterrito)

*a 2.* { Qual palpito orrendo!  
(dase) { Qual fiero cimento!  
D'orrore mi sento  
Il sangue gelar.

(veggonsi al fondo del Viale  
passar d'innanzi ai cancelli le  
truppe accompagnate da trom-  
be, Beren. si scuote.)

*Beren.* Oh terribile momento! (smanioso)

*Alv.* Vieni...

*Beren.* (irrisoluto) O Ciel!

*Alv.* (risoluta) Se tardi, io moro...

*Beren.* Ah vincesti, o mio tesoro, (con affetto)

Sol per te trionfa amor!

*a 2.* { Ah de' crudi affanni miei  
Nel più barbaro rigor,  
Deh reggete, o sommi Dei,  
La costanza del mio cor! (partono)

#### SCENA IV.

Sala come nell' Atto primo.

*Ersilia con Damigelle, poi Arnolfo.*

*Ers.* **O**h di chi nasce al soglio  
Misera condizion! Oh troppo dura

Legge di Stato che sul cor mi piomba  
 D'ogni affetto e d'amor tormento e tomba!  
 Enrico, oh Dio ti perdo!.. alcun s'appressa..  
 Egli è il Germano.

*Arn.*

Ersilia

Suono di guerra in campo  
 M'invita al nuovo Sol; deh soffri in pace  
 Che di tue nozze il rito  
 Suspendasi per or!

*Ers. (da se)*

Oh grato annunzio!

*Arn.* Guido, Esso pur de' Sarmati desìa  
 L'orgoglio sterminar. Cinto d'allori  
 Di te più degno tornerà. D'Alvida  
 Misera donna! e del fanciullo intanto  
 Reca sollievo al duolo, e tergi il pianto.

*Ers.* Legge soave ognora

Ciò che brami è per me (*da se*) respiro ancora.

(*partono*)

SCENA V.

*Guido concentrato, e pensieroso, Guerrieri  
 del suo seguito, e Grandi del Regno.*

*Coro.*

**T**ogli, Signor, dal ciglio  
 L'atra funesta benda;  
 Sotto la scure orrenda  
 Il tuo rival cadrà.

*Guid.*

Ah si de' giorni suoi  
 Il fil si troncherà. Muoja, e il pensiero  
 Della sposa, e del figlio  
 Aggiunga all' ultim' ore

Nuovo tormento al cor del traditore.

Di vendetta il pronto acciaio

Verserà l'odiato sangue;

Lo vedrò trafitto, esangue

L'alma il perfido spirar.

Ah per voi, saranno, o Numi,

I miei dritti alfin securi,

Nè vedranno i di futuri

Il mio trono vacillar.

Coro. { E sapranno i di venturi

Il tuo nome rispettar.

Guid. Par che ritorni al core (*con gioja*)

La sospirata calma,

Contenta omai quest' alma

Ritorni a respirar.

Coro { In sen di stabil calma,

T' appresta a giubilar.

(*partono tutti*)

SCENA VI.

*Arnolfo, Enrico, e Guardie.*

*Arn. (da se)* **E** crederlo degg'io?

(*ad Enrico*) Ma come, e quando

Scopristi il vile delator?

*Enr.* Non lungi

Da' giardini real mentr'io sedeo

D'antico Gelso innoservato all'ombra,

Di Berengario il nome

Più volte intesi profferir. Alfine

Da discorde sentir forse divisi

Lasciarsi due Guerrier. L'un d'essi il passo

Movendo a me confuso; *Oh Eroe tradito!*  
 Sospirando dicea; ratto lo chiamo,  
 E con minacce e prieghi  
 L' astringo a favellar, tanto m' adopro,  
 Che la trama infernal tutta discopro.

*Arn.* Ma che disse?.. Qual prova?

*Enr.* (*cava un foglio*) In questo foglio  
 Tutto, Sire, vedrai!

*Arn.* Porgilo (*da se*) Io fremo!  
 (*scorre coll' occhio il foglio dando  
 segni di sorpresa, e di sdegno.*)

Che lessi! E sarà ver? lo scellerato  
 Tosto sia tratto innanzi a me.

*Enr.* (*con rispetto*) Lo vieta,  
 Signor, di prode cavalier la fede,  
 Che a lui giurai.

*Arn.* T'intendo. Ebben ciò basta.  
 Di Berengario in traccia  
 Vanne, non indugiar.

*Enr.* Per lui di Guido  
 Mi fa l'ira tremar.

*Arn.* Forse lontano  
 Il trionfo non è.

*Enr.* (*da se*) Felice Alvida!  
 Mai non perisce, o Ciel, chi in te confida.  
 (*parte*)

*Arn.* Sempre fiera ed incostante  
 De' mortali è la fortuna,  
 Nè l'onor di Regia cuna  
 Può il suo braccio disarmar.  
 Ah di que' miseri-l'acerbo fato  
 Vinto, e placato-alfin sarà

Sì lunghi gemiti—si fier dolore  
 Ah questo core—soffrir non sa.  
 Deh! seconda, o Ciel, pietoso  
 Di quest' alma, il gran disegno;  
 Fa che io possa e pace, e Regno  
 Agli oppressi ridonar. *(parte)*

## SCENA VII.

Sotterraneo del Castello di Regensbourg, rischiarato da una lampada, Berengario seduto sopra un sasso appiè d' una colonna in atto di profondo dolore.

*Beren.* **O**ve son? qual silenzio!.. ogni mia speme  
 Fuggì qual lampo; invano  
 Nel mio crudel martoro  
 Dalla terra, e dal Ciel soccorso imploro.  
*(s' alza)*

Io traditor? D' infamia  
 Esecrabile oggetto?.. Ah figlio! Ah Sposa!..  
 A qual misero stato  
 D' angoscia e di terror vi serba il Fato!  
*(assai commosso)*

Ah potessi in tanto affanno  
 Darvi almen l' estremo addìo,  
 Cari pegni del cor mio  
 Abbracciarvi, e poi morir!  
*(con forza)* Ma non ode il Ciel tiranno  
 Il mio pianto, i miei sospir!  
*(ricade sopra il sasso. Alcuni Guerrieri del seguito di Guido preceduti da uno dei Grandi)*

SECONDO.

41

*del regno lentamente s'avan-  
zano con una sola fiaccola )*

Coro { Dal ferro punitor  
tra d'essi } Non fuggirà,  
sotto voce. { Nè sperì il traditor  
Da noi pietà.

*(s'avviano per parte opposta,  
e si perdono nell'interno  
del sotterraneo.)*

Beren. Quali accenti di morte! Ah forse è giunto  
De' miseri miei di l'estremo istante!

(com.) Alvida... Argildo... Oh Dio! potessi almeno  
Una sol volta ancor stringervi al seno!

Ah se morir degg'io *(volgendo lo  
Fra questi orror, sguardo al Cielo)*  
Reggimi tu, gran Dio,  
Dà forza al cor!

Coro { Viva l'Eroe  
(d'entro) } Di Marte onor,  
Perano i perfidi *(Berengario ri-  
Calunniator. mane sorpreso)*  
*(Enrico seguito da' Grandi e  
soldati con faci corre tra  
le braccia di Berengario)*

Enr. Salvo Prence tu sei. *(gli porge la spada)*

Beren. *(lo abbraccia)* Mio dolce amico!

1. Parte Giustizia trionfò ...

2. parte. L'inganno è vinto ...

1. parte. Nostro Duce sarai ...

2. parte. Nostro sostegno ...

1. parte. D'Arnolfo diffensor ...

Tutti. Astro del Regno.

*Beren.* (con Di mia vita, o prodi, è questo  
nobiltà) Il più caro, e bel momento:

(con somma Ah d'insolito contento

gioja) Sento il core a palpitar!

*Enr. e* { Or del Nordico ardimento

*Coro.* { Vieni in campo a trionfar.

*Beren.* Sì; del Sarmata l'orgoglio  
Sia da noi confuso, e spento:

(come sopra) Ah d'insolito contento.

Sento il core a palpitar!

(partono tutti)

SCENA VIII.

Sala

*Ersilia, e Damigelle.*

*Ers.* **O**h generoso Prence, oh grande Enrico  
Sempre caro al mio cor! tu sol potesti  
L'orrido nembo dileguar, che fiero  
Di tre vittime illustri ed innocenti  
A irreparabil fato i dì traeva.  
Ah perchè mai non posso io pur... s'appressa  
Alvida a me più lieta.

SCENA IX.

*Alvida, e dette.*

*Alv.* (con gioja) **A**h Principessa  
Come spiegar poss'io  
Del cor l'immensa gioja?

*Ers.*

Esulta: amica  
 Or t'arride fortuna. Arnolfo alfine  
 Di Guido l'ira disarmò. Diviso  
 D'Italia tutta, d'amistade in pegno  
 Sarà fra Guido e Berengario il Regno.

*Alv.*

Ah troppo grande, Ersilia,  
 Se penso al donator mi sembra il dono!  
 Ma fia pur ver?

*Ers.*

Poc' anzi  
 Tanto Guido affermò (*si rivolge*) ma eccolo eiviene,  
 Gioisci omai: (parte)

*Alv. (da se)*

Oh ben sofferte pene!

## SCENA X.

*Alvida, e Guido.**Guid.*

**O**r foriero a te ritorno  
 Sol di pace, e d'amistà:  
 Di Regale ammanto adorno  
 Il tuo Sposo ancor sarà.

*Alv.*

Ah risplenda alfine il giorno  
 Della mia felicità!  
 S'odan sempre a noi d'intorno  
 Sol le voci d'amistà.

*a 2.**Guid.*

{ Ah nò più misero  
 { Nel rivedrò,  
 { E tutta in giubilo  
 { L'abbraccierò!  
 { Virtù pei miseri  
 { Già trionfò,  
 { Del core il giubilo (*odesi lon-*  
 { Spiegar non so. *tana marcia*)

Ecco il segnal, l'istante...

S'appressa il tuo contento:

a 2

}

Tutto agitar mi sento

Dà mille affetti il cor. (*partono*)

SCENA ULTIMA.

Piazza di magnifica gotica architettura, da un lato. si vede parte del Real Palazzo con gran scala praticabile.

*Soldati che al suono di brillante marcia s'avanzano seguiti dai Grandi. Tutti si schierano in bell'ordine. Indi Berengario, ed Enrico. Tutto questo movimento viene accompagnato dal seguente.*

Coro.

Viva l'Eroe  
 Di marte onor,  
 De' brandi Italici  
 Gloria e splendor!  
 D'avverso fato  
 Danni ed orror,  
 Con alma intrepida  
 Sostenne ognor.

*Al finire del Coro giungono Berengario, ed Enrico, e nel tempo stesso Guido, Alvida col figlio Arnolfo, ed Ersilia scendono dalla scala seguiti da Guardie, e Damigelle, che rimangono parte sulla Gradinata, e parte al basso. Berengario al primo vederli s'avvia verso Arnolfo; Guido gli va incontro.*

*Guid. Vieni, o Prode, al mio seu:*

*Ber.* (Lo abbraccia, indi ad *Arnolfo*) Signor...

*Arn.* (con affetto) M'abbraccia.

*Ber.* Mia dolce sposa... Ah figlio (li stringe al seno)

*Alv.* Alfin ti rende

Il Cielo a' miei sospir!

*Arn.* Non più: ricopra  
Le passate vicende eterno oblio: (a *Beren.*)

Tu dell' Equestri schiere al nuovo giorno

Duce sarai. Compagno

Ai nostri acciar concedi il tuo valore.

*Ber.* Conoscerai di Berengario il core  
Ai barbari il mio sdegno (con trasporto)

Terribile sarà.

Del vostro amor più degno (ad *Alv.*)

Valor mi renderà. ed al figlio con

*Coro* { De' Barbari il disegno affetto)

Distrutto alfin sarà.

*Guid.* De' vostri brandi al lampo

Chi mai resisterà,

Se van congiunti in campo (a *Ber.* ed

Valore ed amistà! *Arn.* con affetto)

*Coro.* { De' nostri brandi al lampo

Chi mai resisterà!

*Alv.* Del vostro cor l'intento

Il Ciel coronerà.

Di gioja in tal momento (a *Ber.* con

Quest' alma esulterà. affetto)

*Coro.* { Del nostro cor l'intento

Il Ciel coronerà.

*Arn.* Prosteso al suol l'audace

La polve morderà;

Per noi d'amica pace (*a tutti con affetto*)  
 La face-brillerà.

Coro. { Proteso al suol l'audace (*i Trombet-*  
 La polve morderà. *tieri al cenno*  
*d' Arnolfo danno*  
*segno marziale)*

Tutti { All' armi, al campo,  
 Alla Vittoria:  
 Amor di Gloria  
 Trionferà.

*Fine del Dramma.*

